NR. 219 /MARZO 2026

La voce del mandracchio

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



CARNEVALE

FESTA E SCHERZI PER GRANDI E PICCINI

Giornata del ricordo

I difficili anni del dopoguerra nelle nostre terre visti dalla storia

Refuscus Mundi

Rassegna dei vini rossi di alta qualità

Bilinguismo

Nuovo capitolo per l'attuazione

La voce del mandracchio

NR. 219 / MARZO 2026 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

3 Il coro Haliaetum a Banja Luka

4 Serata letteraria per la Giornata del ricordo

6 Refuscus mundi La qualità dei vini rossi

7 A Palazzo Manzioli laboratorio sull'argilla

8 Corso di cucito a macchina in sede

9 Primo torneo di briscola dell'anno

10 Carnevale - serata per piccoli e adulti

12 Entrato in vigore il decreto sul bilinguismo

13 SE Dante Alighieri e i suoi progetti

14 ELEZIONI 2026 Programmi elettorali

16 Isola ci riprova con il piano urbanistico

Turismo d'inizio anno

Ritorno alle urne Decisioni importanti

Editoriale La penultima domenica del mese da destinare alla scelta dei nuovi deputati

Quattro anni sembrano essere volati e l'appuntamento con le urne torna puntuale. Prima di tutto entro la fine del mese conosceremo la nuova composizione del Parlamento di Lubiana e il titolare del seggio specifico che riserva alla CNI. La campagna elettorale del 2026 in Slovenia si apre in un clima politico denso di tensioni, ma anche di stanchezza diffusa tra gli elettori. Dopo anni segnati da polarizzazione, crisi energetica europea e pressioni economiche post-pandemia, il Paese si trova davanti a un passaggio che potrebbe ridefinire gli equilibri politici interni. I dilemmi sono molto superiori alle certezze che un blocco politico o l'altro possono portare. Le singole categorie cercano tra i vari partiti chI possa offrire almeno qualche speranza, se non proprio una certezza. A destra si punta a ricompattare l'elettorato conservatore con un messaggio centrato su sicurezza, la riduzione della pressione fiscale e sulle riforme finora non completate. Le sinistre cercano prima di tutto un'unitarietà che non sembra voler arrivare e scommettono su temi come sanità pubblica, casa e giovani. I sondaggi indicano un sostanziale equilibrio e quindi anche questa volta sarà decisiva l'affluenza alle urne. Lo stesso vale per l'elezione del deputato al seggio specifico. A contenderselo sono questa volta in quattro, inevitabile quindi la dispersione del voto e pertanto l'importanza di recarsi alle urne e scegliere. Su questo numero del Mandracchio trovate i messaggi che alcuni candidati hanno voluto rivolgervi autonomamente. Per le elezioni CNI c'è da auspicare che il tono del confronto rimanga nei binari della correttezza e della civiltà. Nonostante le logiche differenze, dovrebbe rimanere in primo piano il messaggio condiviso da tutti: rimanere uniti, avere ben presente il bene delle istituzioni, poiché queste devono rimanere vive e attive, mentre i dirigenti cambiano. Negli ultimi cicli elettorali il dibattito politico sloveno si è progressivamente irrigidito. Se la campagna 2026 scivolerà ancora nella logica dello scontro permanente, il rischio è un ulteriore aumento della disaffezione civica. Al contrario, un confronto più concreto e meno ideologico potrebbe sorprendere un elettorato che appare sempre più pragmatico. In definitiva, la campagna elettorale del 2026 non sarà solo una competizione tra blocchi politici, ma un test di maturità per l'intero sistema democratico sloveno. Da confermare con una compagine di governo competente.

Gianni Katonar

IN COPERTINA: Festa di Carnevale a Palazzo Manzioli (Foto CAN Isola)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola
Caporedattore responsabile: Gianni Katonar
Responsabile progetto editoriale: Kim Jakopič
Redazione: Elena Bubola, Mariella Mehle, Mariangela Pizziolo, Claudia Raspolič, Jessica Vodopija, Paola Lucarelli, Alessandra Balbi, Mattia Sette, Edoardo Sanzovo.
Per l'editore: Jan Pulin
Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia
tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: **www.ilmandracchio.org**
(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143)

CORO HALIAETUM A BANJA LUKA

Ospite al Festival della Cultura Italiana "Insieme"



Foto ricordo dei cori riuniti

Il coro Haliaetum della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola è stato invitato a partecipare alla sesta edizione del Festival della Cultura Italiana "Insieme", svoltosi il 23 e 24 febbraio a Banja Luka. Un invito accolto con grande entusiasmo e profonda gratitudine, vissuto come un vero onore e un'importante occasione di incontro culturale.

La manifestazione si è aperta ufficialmente nella serata del 23 marzo, alla presenza di Sua Eccellenza l'Ambasciatrice d'Italia a Sarajevo, Sara Castellani, della Presidente dell'Associazione degli Italiani di Banja Luka, Radmila Maričić, e sotto la direzione artistica di Dušan Vere Uroševič. Ad inaugurare il Festival è stato il concerto intitolato "Boccherini, Passione ed eleganza italiana", dedicato al grande compositore Luigi Boccherini. Un omaggio musicale che ha esaltato la raffinatezza e l'intensità dell'eleganza italiana, offrendo al pubblico un momento di elevato spessore artistico. Nel corso della serata è stato ricordato anche un importante riferimento storico: il 1882, anno in cui numerosi italiani provenienti dal Friuli, dal Veneto e da altre regioni giunsero in questo territorio, dando origine a una comunità che ancora oggi mantiene vivi lingua, cultura e tradizioni. L'Associazione degli Italiani di Banja Luka, fondata il 22 febbraio 2004, è un'organizzazione apolitica e senza scopo di lucro che opera con l'obiettivo di preservare la lingua, i costumi, la cultura e la religione della nazione d'origine. Conta circa 70 membri, di cui una trentina stabilmente attivi, e collabora con associazioni italiane presenti a Štivor, Tuzla e Sarajevo. Il 24 marzo il programma è proseguito con una visita guidata della città, momento prezioso di scoperta e condivisione. In serata si è svolto il concerto corale che ha visto protagonista il coro Haliaetum, diretto da Nicola Štule, insieme al Coro femminile "Iris" e al coro misto "Pietro Mascagni" dell'Associazione degli Italiani di Banja Luka, sotto la direzione di Tamara Jovičić. Le esibizioni hanno creato un clima di intensa partecipazione, confermando la musica come potente strumento di unione tra culture e generazioni diverse. Per il coro Haliaetum è stata un'esperienza significativa e ricca di emozioni: grande la felicità per l'accoglienza ricevuta e profondo l'onore di aver potuto condividere il proprio canto in un contesto così importante.

Il tempo trascorso insieme ha rafforzato legami di amicizia e collaborazione, lasciando un ricordo prezioso che guarda già al prossimo incontro, previsto per il Concerto di Primavera del 25 aprile a Isola.

Nicola Štule



Il Presidente Štule riceve l'attestato di benemerenza

L'ESODO: UNA FRATTURA STORICA

Gli storici Kristjan Knez ed Enrico Miletto in dialogo a Palazzo Manzioli



Enrico Miletto e Kristjan Knez

In occasione del Giorno del Ricordo, Palazzo Manzioli ha ospitato l'incontro di approfondimento storico Giorno del ricordo - l'esodo nel Novecento di confine tra Istria e Italia, dedicato ai fatti svoltisi lungo il confine italo-jugoslavo nel secondo dopoguerra. Protagonista della serata è stato il dialogo sull'esodo tra gli storici Kristjan Knez, direttore del Centro Italiano di Promozione, Cultura, Formazione e Sviluppo "Carlo Combi" di Capodistria, ed Enrico Miletto, ricercatore di Storia contemporanea all'Università di Torino. L'evento è stato organizzato il 27 febbraio dalla Comunità degli italiani Dante Alighieri di Isola e dalla CAN di Isola, in collaborazione con il "Combi" e con il patrocinio del Consolato generate d'Italia a Capodistria. La conferenza ha richiamato un folto e attento pubblico, nel quale era presente anche Giuseppe Cavagna, ambasciatore d'Italia presso la Repubblica di Slovenia.

Il dialogo tra i due storici è stato introdotto dalla lettura di un brano tratto da Materada di Fulvio Tomizza, interpretato magistralmente dall'attore Gianluca Tusco, seguita dalla proiezione di un emozionante cortometraggio realizzato da Dragan Sinožič, composto da filmati d'epoca che riprendevano le località di storico insediamento italiano come Isola, Capodistria e Montona.

Dopo questa introduzione, Knez e Miletto si sono alternati in un excursus storico di ampio respiro, inserendo l'esodo nel contesto più ampio di un'Europa distrutta dalla guerra e caratterizzata dallo spostamento di decine di milioni di profughi. L'esodo fu il tassello italiano del più vasto mosaico degli spostamenti forzati di popolazione che seguirono il cambiamento dei confini frutto del conflitto. Si trattò di un processo di lungo periodo, svoltosi principalmente tra il 1943 e il 1956, che coinvolse 300.000 persone, di cui 250.000 italiani. Un fenomeno di enorme portata per i territori interessati: l'Istria perse la metà della sua popolazione totale e il 90% di quella italiana. Gli esuli si ritrovarono a vivere in centri di raccolta sparpagliati per tutta l'Italia, adoperando a questo scopo ogni spazio disponibile, dalle caserme agli stabilimenti industriali abbandonati, e persino la Villa Reale di Monza. Questi campi profughi rimasero attivi per decenni, svuotandosi solo gradualmente; tanto che gli abitanti crearono al loro interno un vero microcosmo fatto di scuole, mense ed empori. Inizialmente in Italia ci fu un moto di solidarietà da parte della politica e della società civile, ma anche pregiudizi: diffidenza verso lo straniero, timore che gli esuli sottraessero posti di lavoro, diffidenza da parte dei militanti comunisti che li consideravano fascisti in fuga da uno stato socialista, nonché il



L'attore Gianluca Tusco



disagio davanti a persone che ricordavano una sconfitta e tragedie che si volevano dimenticare. Gli esuli iniziarono a integrarsi nella società italiana solamente all'inizio degli anni Cinquanta con lo scoppio del "boom economico" e grazie agli aiuti statali.



Le autorità e il pubblico

In particolare, Knez si è soffermato sul rifiuto della parola "esodo" che il mondo culturale sloveno ha avuto per molto tempo, e ha evidenziato che per quanto l'esodo non fosse stato programmato a tavolino dalle autorità jugoslave, non fu nemmeno una migrazione volontaria. Infatti i due storici hanno sottolineato che la quasi totalità di una componente nazionale lasciò le sue terre storiche. Nel suo intervento il direttore del "Combi" ha ricordato l'impegno di diversi studiosi della maggioranza volto a rompere il silenzio e a creare un dialogo sul tema dell'esodo, citando nello specifico Katja Virloget, antropologa e professoressa che ha presentato la traduzione italiana del suo libro Esodo. Il silenzio di chi resta (Bottega Errante edizioni) il 30 gennaio proprio a Palazzo Manzioli.

Secondo Knez la scelta di inserire la parola "esodo" nel titolo del libro rappresenta un salto di qualità, poiché sdogana questo termine nel contesto culturale della maggioranza. Un libro come questo, scritto originariamente in sloveno, dimostra i progressi che ci sono stati su questo tema in ambito accademico a partire dagli anni Novanta del secolo scorso; anche se lo stesso non si può dire del giornalismo e della pubblicistica, nei quali si può anzi rintracciare un regresso.

L'esodo fu una frattura storica, un evento di cesura nella storia dell'alto Adriatico che ha coinvolto tutte le popolazioni dell'area, e in quanto tale chiede di essere studiato e discusso, senza strumentalizzazioni e silenzi.anche se lo stesso non si può dire del giornalismo e della pubblicistica, nei quali si può anzi rintracciare un regresso. L'esodo fu una frattura storica, un evento di cesura nella storia dell'alto Adriatico che ha coinvolto tutte le popolazioni dell'area, e in quanto tale chiede di essere studiato e discusso, senza strumentalizzazioni e silenzi.

Mattia Sette

DIECI ANNI DI REFUSCUS MUNDI

La qualità dei vini rossi



Matej Zaro e Jan Pulin con il Console Simona Ciuffoni e la ministra Mateja Čalušić

Il suono della parola "refosco" risuona in Istria come un prodotto di casa, di una storia lunga legata alla terra e alle tradizioni. Si tratta, in effetti, del nome comune di diversi vitigni autoctoni diffusi nell'Adriatico settentrionale, che danno origine a vini di intenso colore rubino. Per generazioni ha accompagnato il lavoro nei campi, le tavole di famiglia e le feste di paese, diventando simbolo identitario



Le autorità e il pubblico

di un territorio. Negli ultimi vent'anni, il Refosco ha conosciuto anche una nuova evoluzione. Accanto alle versioni più tradizionali, sono nate interpretazioni innovative, quali rosati, spumanti e persino vini da dessert. Proprio per questo, da dieci anni, a Palazzo Manzioli si tiene una festa a lui dedicata. Organizzato da VinAdria e Vinakoper in collaborazione con la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, l'appuntamento attira numerosi appassionati, visitatori internazionali e rappresentanti delle istituzioni. Quest'anno, il 7 di febbraio, ha riunito circa quaranta produttori provenienti da Slovenia, Croazia e Italia, ognuno dei quali ha presentato i propri vini, ma soprattutto le storie che li accompagnano. "Nel nostro lavoro non esistono termini come vostro o nostro, né al di qua o al di là del confine: esiste un solo territorio, raccontato dal rosso del vino e dalla fatica dell'uomo" ha dichiarato Matej Zaro, tra gli organizzatori della X edizione. A dare il benvenuto ai presenti sono stati Kim Jakopič e Jan Pulin, rispettivamente coordinatrice culturale e presidente della CAN Isolana. È intervenuta anche la ministra dell'Agricoltura Mateja Čalušić, che ha



Degustazione guidata

ribadito la necessità di collaborazione tra i produttori e ha confermato il sostegno del Ministero nel collegare le realtà locali alle politiche europee. La stessa volontà di cooperazione è stata evidenziata dal Centro di Ricerche Scientifiche di Capodistria, con il direttore Rado Pišot che ha ricordato come la scienza rappresenti un elemento fondamentale per lo sviluppo della viticoltura. Accompagnato dalla benedizione del parroco Janez Kobal, il taglio del nastro ha suggellato ufficialmente l'apertura della manifestazione, alla presenza di Zaro, Jan Pulin, della ministra Čalušić e della console generale d'Italia a Capodistria, Simona Ciuffoni. Subito dopo si sono aperte le degustazioni, libere e guidate dagli esperti, dedicate alle combinazioni dei rossi del Litorale e ai vini istriani premiati a livello internazionale: un brindisi collettivo al vitigno di un territorio senza confini.

Mariangela Pizziolo

SCOLPIAMO L' ARGILLA INSIEME

Iniziativa della CI Dante Alighieri

Il 24 febbraio 2026, nelle sale di Palazzo Manzioli, ha preso il via il laboratorio "Scolpiamo l'argilla insieme", promosso dalla Comunità degli Italiani Dante Alighieri. L'iniziativa, rivolta ai bambini dai 6 ai 12 anni, è guidata dal mentore, nonché presidente del sodalizio, l'architetto Michele Fatigato e si propone di avvicinare i più giovani all'uso scultoreo dell'argilla. L'arte della scultura accompagna Fatigato fin dall'infanzia: ha appreso i segreti del mestiere dal padre, talentuoso scultore, ereditandone passione e competenze che oggi trasmette alle nuove generazioni. Il laboratorio non è solo un corso pratico, ma un'occasione di crescita, condivisione e scoperta delle proprie capacità espressive. Il progetto torna anche quest'anno con un obiettivo chiaro: stimolare creatività e manualità. Riscoprire il valore di una materia primordiale e duttile come la creta significa entrare in contatto con una tradizione millenaria. Non è un caso che si sia scelta proprio l'argilla. Fin dalla preistoria, infatti, l'uomo l'ha modellata per realizzare utensili, recipienti e piccole sculture votive; con il tempo, la lavorazione si è affinata fino a diventare vera e propria arte, dalle terrecotte rinascimentali alle decorazioni architettoniche che ancora oggi impreziosiscono palazzi e chiese. Manipolarla significa ripercorrere gesti antichi, semplici e pazienti. Durante il primo incontro i partecipanti hanno iniziato a modellare



Modellare l'argilla

una foglia di acanto, prendendo spunto dalle eleganti foglie decorative realizzate in vetro a Merano per impreziosire celebri lampadari artistici. Un esercizio che unisce osservazione, tecnica e sensibilità estetica. I giovani partecipanti hanno studiato le linee sinuose della foglia e ne hanno riprodotto nervature e curvature, imparando a tradurre l'osservazione in forma plastica. Per lavorare la creta i piccoli scultori hanno imparato a conoscere gli strumenti del mestiere – mirette, pinteruoli e scalpelli – indispensabili per incidere, scavare e rifinire. Eppure, come ricorda spesso il presidente Fatigato con il suo motto, "l'attrezzo principale sono le mani!". Sono infatti le dita, con la loro pressione e delicatezza, a dare forma alla materia, trasformando un semplice blocco in un'opera ricca di dettagli. I benefici di questa attività emergono con evidenza già durante le prime fasi di lavoro. La concentrazione si fa più intensa, i gesti diventano progressivamente più precisi, l'attenzione ai particolari cresce incontro dopo incontro. Attività manuali di questo tipo favoriscono lo sviluppo della motricità fine, della coordinazione occhio-mano e della capacità di mantenere l'attenzione su un compito. Non meno importante è l'aspetto emotivo: modellare aiuta a esprimere stati d'animo attraverso la forma e rafforza l'autostima, poiché ogni creazione diventa testimonianza concreta del proprio impegno. Gli incontri proseguiranno nelle prossime settimane, con l'intento di rendere questa attività un appuntamento stabile all'interno del programma culturale della Comunità, offrendo ai bambini uno spazio dove fantasia e tradizione si incontrano, plasmando insieme nuove forme d'arte.



Michele Fatigato con i suoi giovani allievi

Alessandra Balbi



Una dimostrazione del mentore

CUCITO CHE PASSIONE

Alla CI “Pasquale Besenghi degli Ughi” la creatività non ha limiti



Il gruppo con la mentore

Cosa spinge una persona a imparare a cucire da zero o magari a riprendere dopo lunghi anni questa attività, dopo aver abbandonato la macchina da cucire in qualche angolo remoto della casa, oppure semplicemente proseguire con impegno e costanza un percorso pregresso, alla ricerca di sfide e stimoli sempre nuovi e di modi per migliorarsi? Tre percorsi diversi ma che alla base hanno la stessa motivazione. Il lavoro manuale, il cucito nel nostro caso, arricchisce, gratifica, tiene la mente occupata e riempie il cuore, perché indossare o utilizzare un capo fatto con le proprie mani, con



Consultazone sulla tecnica da usare

tanta pazienza e – alle volte – dopo innumerevoli tentativi, è una soddisfazione senza eguali. Creare un qualcosa, che sia una camicia, un astuccio o una tovaglietta, dove prima c'era solo un pezzo di stoffa, sembra quasi magia.
È la magia del cucito, che ogni giovedì avvolge le corsiste del circolo di cucito della Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi” guidate dall'occhio attento della maestra Mariella Carboni Majerič, che di quest'attività ha fatto il suo mestiere e la sua vocazione.
Negli spazi di Palazzo Manzioli, il rumore delle macchine da cucire e delle tagliacuci è ormai una costante, e dal 2022 il gruppo è riuscito a portare a casa molti progetti e risultati importanti. Tra le ultime fatiche, l'adattamento dei costumi per il gruppo degli “alunni della prima classe”, giurati ai festeggiamenti di Carnevale in casa Besenghi. Nel corso degli anni i progetti hanno coperto vari settori, dai capi di abbigliamento realizzati ex novo creando e modificando cartamodelli, arrivando perfino a costumi tradizionali, ma non sono mancati progetti utili per la casa come cestini porta pane, tovaglie, runner, pochette porta trucchi e molto altro ancora.



Un dettaglio dell'abilità delle sarte

Nel gruppo si respira un'atmosfera di familiarità e complicità, non mancano le occasioni di confronto e di supporto tra le corsiste, dove anche chi non sa nemmeno come si infila una macchina da cucire può sentirsi a suo agio e trovare la sua strada nel vasto mondo del cucito, che sia sartoriale o creativo.

Cucire è pazienza, è saper essere anche un po' come Penelope, come a volte si definiscono scherzosamente le corsiste, Penelope che lavorava la tela di giorno e la disfaceva di notte, attendendo il ritorno dell'amato Ulisse. Anche al circolo di cucito a volte è necessario disfare quanto fatto e ripartire da capo pur di arrivare al risultato, è una cosa che si sa appena inizi questo percorso: anche cucire, scucire e ricucire fa parte del gioco.

Jessica Vodopija

TORNEO DI BRISCOLA DELLA “DANTE”

Aggregazione e occasione di amicizia

Nel pomeriggio di sabato ventotto febbraio, fino a tarda sera, si è tenuto a Palazzo Manzioli il trentaseiesimo torneo di briscola, promosso dalla Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” di Isola. L'organizzazione dell'evento è stata curata da Kevin Božič, consigliere della CAN di Isola e responsabile del settore sportivo della CI “Dante Alighieri”, per l'occasione in veste di capobriscola. A partire dalle 15.30 la sala grande ha così accolto diverse coppie di giocatori provenienti da varie località istriane e non: Capodistria, Isola, Strugnano e Pirano, fino a Umago e Grisignana, nonché da Vipava, nella regione limitrofa del Goriziano e persino da San Marino. Nella mezz'ora preparatoria che ha preceduto il torneo, i partecipanti hanno avuto modo di finalizzare la propria iscrizione e prendere posto tra i tavoli allestiti per fungere da postazioni di gioco. Non è mancato chi, nell'attesa del sorteggio dei turni, ha ritrovato tra i partecipanti vecchie amicizie e scambiato quattro chiacchiere con i presenti, mentre altri hanno colto l'occasione per testare le carte in qualche giro di riscaldamento. A proposito di carte, anche quest'anno sono state adottate per il torneo le tradizionali carte cosiddette “triestine”, in attesa della ristampa dei mazzi di carte “istriane”, realizzate di recente dall'Associazione Giovani dell'Unione Italiana e la storica casa produttrice di carte da gioco “Modiano”, presentate al Torneo Internazionale dell'amicizia di Abbazia lo scorso novembre. Al momento dell'avvio del torneo, alle ore 16.00, sono risultate iscritte quattordici coppie, tutte di soli uomini. Un numero stavolta inferiore a quello atteso, probabilmente a causa del maltempo e della concomitanza con un torneo parallelo, anch'esso nell'area istriana. Data la scarsa affluenza, le coppie di giocatori sono state chiamate a sfidarsi in due gironi da sette di tutti contro tutti, ossia all'italiana. Si sono aperti così i giochi, con l'augurio di buona fortuna da parte del capobriscola, e il tempo ha cominciato ad essere scandito dal suono dei lanci, ora decisi, ora tentennanti, delle carte sul legno dei tavoli, in un'atmosfera vivace di amichevole competizione. I partecipanti si sono destreggiati alternando cenni d'intesa a sguardi intenti a scrutare le carte, in un misto di complicità e acuta concentrazione nel decidere la prossima mossa e carpire le intenzioni degli avversari. La briscola, si sa, è un'arte in cui la strategia svolge un ruolo cruciale, ma da non sottovalutare è anche l'apporto della fortuna, che da un momento all'altro può ribaltare le carte in tavola. Gioco diffuso nella totalità del territorio italiano, giunge in Istria all'epoca della Serenissima e vi mette radici, rimanendo tuttora una tradizione viva nei cortili delle case e nelle osterie, nonché nei numerosi tornei storicamente organizzati su tutto il territorio regionale. La briscola rappresenta perciò ad oggi un vero e proprio tratto identitario della regione istriana, con un alto valore sociale,



Kevin Božič con i vincitori

trasmessa di generazione in generazione grazie alle partite giocate tra genitori e figli, nonni e nipoti. È proprio a quest'ultima coppia che si riferiscono gran parte delle storie circa l'insegnamento del gioco delle carte, grazie alla condivisione del tempo libero da parte di bambini/adolescenti ed anziani in cui vi è più disponibilità a dedicarsi ad attività ludiche, e alle carte come strumento privilegiato per imparare a far di conto durante l'infanzia. La storia si ripete a Palazzo Manzioli, dove, durante lo svolgersi del torneo, vediamo, in un tavolo a margine, una coppia di nonno e nipote intenti in una lezione introduttiva sul gioco della scopa, con tutti gli accorgimenti del mestiere. Nel frattempo, le sfide tra i partecipanti proseguono per tutto il corso del pomeriggio fino a tarda serata, con cena in loco. In fondo alla sala sono tenuti ben in vista gli ambiti premi: il tradizionale prosciutto destinato alla coppia di vincitori, e poi vino, salami e formaggi per il resto del podio. Sullo sfondo, una grande bandiera italiana, con al fianco quella rappresentativa della C.I. “Dante Alighieri”. La lunga e combattuta sessione si è conclusa in tarda serata con la proclamazione della coppia vincitrice, formata nuovamente dagli ospiti di Vipava, Marko Krznarič e Bogdan Nabergoj, che in finale hanno prevalso sugli isolani Zdravko Kleva e Željko Ujhazi. Valdi Koren e Miran Zajc si sono aggiudicati il terzo posto, seguiti da Claudio Pečar e Nevio Škrlič (tutti di Isola) al quarto.

Paola Lucarelli

FESTA DI CARNEVALE PER BIMBI E ADULTI

promossa dalla CI Pasquale Besenghi degli Ughi

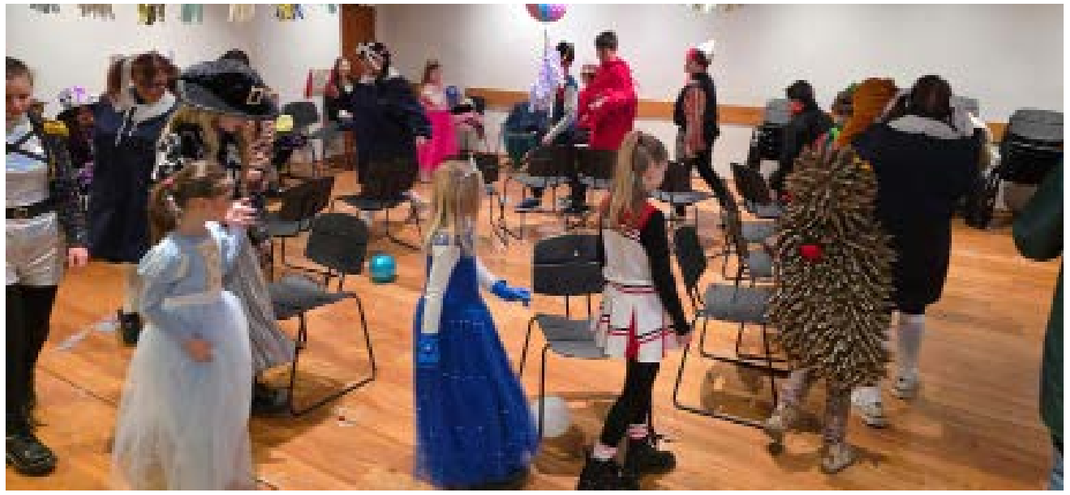


"Evviva il Carnevale!" - foto di gruppo

Nel giorno di martedì grasso, caduto quest'anno il diciassette febbraio, Palazzo Manzioli ha spalancato le porte ai festeggiamenti per il Carnevale, organizzati dalla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola. Un momento di intrattenimento scandito in due feste consecutive, che ha coinvolto grandi e piccini a partire dal pomeriggio. Ad aprire le danze sono stati i bambini, i quali sono accorsi numerosi e in maschera, sfoggiando per l'occasione i loro migliori travestimenti. Tra gli addobbi della sala grande hanno fatto così la loro comparsa varie decine di mascherine: principesse e pirati, animaletti del bosco e del mare come granchi, ricci e coccinelle, nonché creature fantastiche, tra cui streghe, unicorni e cappellai matti. Non sono mancati anche soggetti più inusuali, come ad esempio un'esploratrice, una cheerleader, personaggi dei cartoni animati più recenti come Sonic e Paw Patrol, e un'intramontabile Harry Potter, in un vero e proprio esercizio di fantasia in una data in cui tutto è concesso. Chi di noi, dopotutto, non ha mai sognato di vestire per un giorno i panni di un personaggio che ci affascina – meglio se di specie diversa dalla nostra, biologica o fantastica che sia – per sperimentarne poteri e possibilità, riprodurne le movenze e i dettagli dell'abbigliamento e delle espressioni, per trattenerne poi qualche attributo, un residuo magico nella nostra quotidianità. A Palazzo Manzioli tutto ciò è stato possibile, grazie soprattutto all'animazione di Nicola Štule, che ha saputo intrattenere a suon di musica il gruppo mascherato per tutta la durata dell'evento. Dopo un primo giro di riscaldamento con l'esilarante "gioco della sedia", che ha mobilitato le energie dei partecipanti appena giunti e incuriosito quelli che man mano si aggiungevano, le mascherine sono state invitate a gustare un'allegra merenda, con spuntini di ogni tipo e gli immancabili krapfen coperti di zucchero a velo. Ma il vero cuore della festa è stato



Gli immancabili krapfen



Il gioco della sedia

ciò che è seguito: la sfilata per permettere ai bambini di aggiudicarsi il titolo di maschera più bella dell'anno, come da tradizione. Con sullo sfondo delle hit esplosive di pop italiano degli ultimi decenni e nell'aria coriandoli à gogo, le mascherine sono state coinvolte in un contest in tre tappe, in cui dimostrare le proprie abilità con prove di ballo, gioco e imitazione. A giudicarli, una giuria d'eccezione del tutto inedita: gli "alunni della prima classe", una simpaticissima banda di scolari formata da membri della "Besenghi" sotto mentite spoglie, tra cui il presidente Robi Štule, impegnati in un travestimento collettivo più che riuscito, con tanto di capigliature bambinesche e di abaco per lo studio dell'aritmetica. A fargli da scorta, un bidello con baffo e nasone ed un vecchio insegnante, pronti a vegliare sui colletti dei loro alunni. Ricordiamo in questa sede che l'adattamento dei costumi degli "alunni" è stato a cura del gruppo di cucito della stessa CI "Besenghi". Con un round finale in cui le mascherine sono state chiamate a sfilare a tutti gli effetti, la giuria ha emesso a suon di applausi il proprio verdetto. Le maschere vincitrici del Carnevale 2026 sono risultate il piccolo orsetto, l'insolito camaleonte, la coloratissima principessa unicorno e gli inediti ricci coperti di aculei da capo a piedi, che sin dall'inizio avevano colpito tutti per la loro originalità. Per il resto dei partecipanti si è riservato un onestissimo secondo posto collettivo, ed ogni maschera è stata così simbolicamente premiata con un piccolo dono.
Sono seguiti infine i festeggiamenti per gli adulti, aperti con un brindisi di benvenuto e un aperitivo a base di salumi e formaggi locali. Agli "alunni della prima classe", vera e propria anima della festa del Carnevale 2026, si sono aggiunti nuovi partecipanti mascherati, di cui due con bellissimi costumi veneziani d'epoca. Parte del gruppo festante si è ben presto tramutato in coro, nella migliore tradizione isolana, intonando a più voci le canzoni più note del folklore locale come "Cara Gina" e "La mula Jole".

Paola Lucarelli



La giuria - gli "alunni della prima classe"



La simpatica famiglia dei ricci

APPROVATO IL DECRETO SUL BILINGUISMO

Il voto di Isola l'ultimo della serie

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è entrato in vigore il decreto sul bilinguismo per i quattro comuni costieri. Hanno ora un nuovo decreto sull'attuazione di questa norma fondamentale per la CNI. Condivideranno finalmente un documento unico, dagli stessi contenuti, che fungerà da base giuridica per gli interventi degli Ispettori intercomunali, chiamati a far rispettare l'uso dell'italiano nella vita di ogni giorno in tutte le sue forme. Il traguardo che la CAN Costiera si era prefissata è quindi raggiunto: in questa consiliatura si rivedono le norme, spesso ormai superate sul bilinguismo (ad esempio le sanzioni ancora in talleri), ma soprattutto si rimuovono diverse interpretazioni negli stutati che spesso mettevano in difficoltà chi era chiamato ad interpretarle e applicarle. Ci sono voluti circa quattro anni di preparativi, innumerevoli ore passate ad armonizzare le varie bozze, disamine preliminari a vari livelli e continui solleciti ai sindaci da parte della CAN Costiera e del deputato, Felice Ziza. Un percorso tortuoso sulla strada del bilinguismo, del resto atteso, ma superato con la buona volontà dei responsabili a vario livello e accolto, ci sembra di poter dire con favore dalle forze politiche locali. Il Consiglio comunale di Isola, è staio l'unico che ha ritenuto di dover discutere il documento in due letture, mentre gli altri massimi organismi municipali di Capodistria, Pirano e Ancarano lo avevano licenziato con procedura abbreviata e una sola votazione alla fine dello scorso anno. Ad illustrare il decreto in aula è stato sempre il presidente della CAN Alberto Schieriani, che non ha mai mancato di sottolineare il lavoro svolto dall'ufficio legale. A Isola ha posto l'accento sull'importanza che le norme rivestono per la Comunità nazionale italiana e l'affermazione della lingua italiana nei territori nazionalmente misti. Si è detto certo che le disposizioni fungeranno da adeguata base giuridica per la coerente applicazione del bilinguismo visivo e scritto. L'Ispettorato intercomunale che è competente per i controlli potrà far applicare in tutta la fascia costiera chiari obblighi per persone giuridiche che gestiscono esercizi di vario genere, che espongono insegne o cartelli, troppo spesso risultati privi di iscrizione bilingue, con diciture errate o con le scritte in italiano riportate a caratteri più piccoli rispetto a quelle slovene. Dovranno poi riferire annualmente in Consiglio comunale sui provvedimenti adottati. Un ringraziamento alla CAN Costiera per il suo incessante lavoro di preparazione e armonizzazione del decreto è giunto dal sindaco, Milan Bogatič e da Marko Gregorič, consigliere comunale e presidente della Commissione comunale per la nazionalità italiana. Nei loro interventi gli altri membri del Consiglio municipale non si sono soffermati sui contenuti del decreto, ma bensi sulla sua applicazione pratica, con particolare riferimento alle zone non bilingui del comune di Isola. È stata citata la necessità di aumentare le competenze linguistiche degli alunni che completano la scuola elementare. Il Primo cittadino ha informato i presenti che Isola ha aderito al progetto promosso dalla professoressa, Lucija Čok per introdurre, a campione, l'insegnamento dell'italiano già negli asili sloveni. Molti anche i richiami a frenare il fenomeno che porta la lingua italiana a scomparire dalle nostre vie e piazze.

Gianni Katonar

In Memoriam



In Memoriam

GIANFRANCO SILJAN

Sono trascorsi ormai cinque lunghi anni da quando ci hai lasciati...
Sei sempre nei nostri cuori!

La famiglia, la moglie Anica, il figlio Roberto, il nipote Lorenzo e la nuora Alida

2 marzo 2026

SE DANTE ALIGHIERI

Progetti futuri a scuola per migliori condizioni di lavoro



Con la prospettiva di 12 nuovi iscritti per il 2026/2027, cresce il fermento alla scuola elementare italiana "Dante Alighieri" di Isola. Dopo il via libera del Consiglio comunale, la SEI potrà contare su un finanziamento di 1,2 milioni di euro ottenuti tramite bando ministeriale per l'ampliamento strutturale dell'edificio nonché in un promosso per il potenziamento dell'offerta formativa, con particolare attenzione a percorsi personalizzati per alunni con bisogni educativi speciali e disturbi evolutivi, supportati da docenti qualificati già in essere tra le fila. Il decreto infrastrutturale arriva al termine di tre anni di richieste alla municipalità per spazi più adeguati, in particolare per la sala insegnanti e la biblioteca. "Su nostra insistenza - ci spiega la preside Cristina Valentič Kostić - lo scorso settembre il Comune ha aderito al concorso ministeriale per esigenze urgenti dello scolastico. In graduatoria a pieni voti, abbiamo ottenuto il finanziamento per l'ampliamento strutturale nel contributo a fondo perduto che ci consentirà interventi mirati senza modificare le fondamenta dell'edificio ma migliorandone capienza e funzionalità". Attualmente, 30 docenti condividono una sala di 38 metri quadrati, una situazione fuori regola che costringe a svolgere le riunioni nelle aule. Ancor più critica la biblioteca: 36 metri quadrati per 160 alunni, uno spazio insufficiente a garantire un'offerta libraria adeguata secondo standard e programmi didattici in proposta. "I nostri ragazzi leggono molto fin dai primi anni - sottolinea la dirigente - ma non riusciamo a proporre la gamma di volumi che vorremmo". I lavori, programmati per il 2027 porteranno all'estensione della biblioteca fino a 90 metri quadrati grazie all'annessione dell'aula attigua. È prevista inoltre una sopraelevazione con nuovi ambienti, equivalenti a quasi due aule, destinati a migliorare le condizioni di lavoro di insegnanti, collaboratori esterni di cui si avvalgono e studenti.
Parallelamente, prosegue l'iter per la modifica dell'atto istitutivo della SEI "Dante Alighieri" già approvato in prima lettura. La revisione consentirà l'introduzione di programmi educativo-formativi inferiori pensati per bambini con disturbi evolutivi o esigenze particolari. Seguendo l'esempio dell'elementare slovena "Vojka Šmuc", che ha già ottenuto l'approvazione definitiva, la "Dante", con l'ottenimento della variazione statutaria, diventerebbe la prima scuola con lingua d'insegnamento italiana a offrire un percorso inclusivo strutturato. Sul territorio esistono realtà come il Centro per non udenti di Portorose o l'istituto "Elvira Vatovec" di Strugnano, ma si rivolgono soprattutto a studenti più grandi e operano esclusivamente in lingua slovena. L'iniziativa della SEI di Isola punta invece a un'inclusione che integri e sostenga famiglie e bambini fin dalla primaria, evitando difficoltà logistiche e d'apprendimento dei madrelingua sul territorio. "La disponibilità del Comune non è mai venuta meno - conclude la preside - ma ora, alla luce di questi nuovi passi, siamo pronti a rimboccarci le maniche e fare del nostro meglio nell'opportunità unica che ci viene data". Con alla guida la definita "più amata dagli studenti", la "Dante" già istituto pilota per l'introduzione del doposcuola obbligatorio allargato si prepara a nuovi traguardi confermandosi punto di riferimento della CNI di Isola che guarda al futuro con obiettivi ambiziosi d'istruzione lungo la verticale scolastica dall'annessa materna l'Aquilone.

Elena Bubola

ELEZIONI 2026 - PROGRAMMI ELETTORALI

In base al nostro regolamento elettorale, pubblichiamo di seguito i programmi dei candidati alle elezioni del 22 marzo prossimo per il seggio specifico CNI al Parlamento di Lubiana. I testi sono scritti autonomamente senza intereventi da parte della redazione. Sono pubblicati nell'ordine in cui sono giunti in redazione:

Felice Ziza, Alberto Scheriani, Stefano Destefano.

Continuità, competenza, visione: una scelta di responsabilità per il futuro

In ogni fase decisiva della vita democratica, una Comunità è chiamata non soltanto a scegliere un nome, ma a scegliere una direzione. Il voto non è mai un atto isolato: è un investimento nel futuro, una decisione che incide sulla tutela dei diritti, sulla qualità delle relazioni con le istituzioni locali e nazionali e sulla capacità di promuovere lo sviluppo del territorio in cui vive.

Oggi, per la Comunità Nazionale Italiana nella Repubblica di Slovenia, la mia candidatura si colloca esattamente in questa prospettiva: garantire continuità, consolidare i risultati ottenuti e proiettare con realismo e competenza il lavoro verso il prossimo mandato.

Negli ultimi due mandati parlamentari, dal 2018 al 2026, è stato compiuto un percorso che ha segnato una svolta storica nei rapporti tra la Comunità e le istituzioni statali. Non si è trattato di dichiarazioni d'intenti, ma di accordi formalizzati, modifiche legislative approvate, finanziamenti ottenuti, cantieri aperti, posti di lavoro creati. È stato dimostrato che, attraverso il dialogo e la competenza, è possibile ottenere risultati tangibili che ora dobbiamo non solo consolidare, ma ampliare ed estendere.

Ho deciso di candidarmi per dare continuità agli accordi istituzionali e per dare stabilità in una fase decisiva del processo che sta interessando la nostra Comunità ma anche il mondo intorno a noi.

Continuità non significa immobilismo. Significa portare avanti con determinazione un percorso già avviato, correggere ciò che va migliorato, rafforzare ciò che funziona.

I diritti acquisiti richiedono vigilanza, presenza istituzionale e capacità di adattamento ai cambiamenti politici ed economici. In un momento storico così complesso, la stabilità e l'esperienza rappresentano un valore aggiunto.

La decisione che voi elettori siete chiamati a compiere riguarda il futuro dei nostri diritti, delle nostre istituzioni e, soprattutto, il futuro delle nuove generazioni.
In piena coscienza ho fatto una scelta: ho scelto di candidarmi per la terza volta.
Non per individualismo o ambizione, ma per senso di appartenenza; ho fatto una scelta di responsabilità, una scelta di fede, una scelta per il nostro futuro di italiani.

Felice Ziza

Collaborazione, inclusione e rispetto

Gentili elettrici, gentili elettori:

con spirito di grande collaborazione, inclusione e responsabilità a tutela dei nostri diritti e di tutte le nostre istituzioni mi accingo a candidare al seggio specifico della Camera dei Deputati della Repubblica di Slovenia.

È mia intenzione in qualità di Deputato operare al fine di rispettare l'assoluta autonomia decisionale di tutte le nostre istituzioni e dei loro organismi.

Solleciterò un efficiente coordinamento fra tutte le nostre istituzioni al fine di consolidare la presenza italiana autoctona sul nostro territorio e il rispetto del bilinguismo in tutti i nostri campi d'azione. Mi adopererò affinché le Comunità degli italiani siano veramente la casa di tutti i nostri connazionali nelle quali trovarsi liberamente e svolgere le attività desiderate.

Mi adopererò per la divulgazione della lingua e della cultura italiana, sostenendo tutte le attività che siano espressione degli interessi dei nostri connazionali aumentando ulteriormente i finanziamenti, puntando sul miglioramento dei contenuti.

Presterò particolare attenzione alla crescita delle nostre istituzioni scolastiche, con particolare riguardo alla formazione professionale in lingua italiana dei docenti. Appoggerò inoltre lo studio della lingua e della cultura italiane presso l'Università del Litorale.

Sosterrò i programmi italiani di Radio e TV Capodistria, operando affinché raggiungano l'autonomia sia finanziaria che gestionale e che diventino veramente un ponte informativo tra la Slovenia, la Croazia e l'Italia.

Mi adopererò per uno sviluppo del centro "Carlo Combi" e per una maggior presenza sul nostro territorio delle istituzioni comuni che hanno sede in Croazia nel pieno rispetto della loro soggettività.

Un posto particolare nel mio programma lo trovano i giovani, favorendo le loro organizzazioni includendoli nella vita della nostra comunità.

Un posto particolare nel mio cuore lo trovano anche gli anziani, che hanno dato tanto alla nostra comunità e che oggi desiderano essere ancora presenti, per svolgere diverse attività o magari soltanto per stare in compagnia.

Per una comunità basata sulla collaborazione, sull'inclusione, sul rispetto e sull'aiuto reciproco, il 22 marzo 2026 votate ALBERTO SCHERIANI.

Alberto Scheriani

Sono Stefano Destefano classe 1977

Grazie alla famiglia di mia madre, che mi trovo a vivere e frequentare queste terre di confine sin da quando sono nato.

Sono cresciuto a Trieste e ivi frequentato le scuole elementari, medie superiori. E da tanti anni ormai che vivo a Isola d'Istria insieme a mia moglie isolana e ai miei 4 bambini, che hanno frequentato o frequentano gli asili e le scuole della CNI.

Isola è la mia città d'adozione, che amo e che sento molto vicina al mio essere. Sono attivo in ambito alle istituzioni e associazioni della CNI, quale socio della CI, socio dell'Unione Italiana, nonché già membro del Consiglio d'Istituto della SE Pier Paolo Vergerio il vecchio di Capodistria. Sono anni ormai che partecipo alla vita sociale e politica della CNI, prendendo parte alle riunioni pubbliche degli enti e associazioni della CNI e tutto senza aver mai preso un euro.

Grazie a questa esperienza, nasce la volontà di candidarmi per il seggio specifico di Lubiana e voler contribuire a rinnovare e a costruire istituzioni più sane, trasparenti e affidabili per il futuro di tutti noi.

Negli ultimi anni ho assistito alle continue guerre intestine dell'attuale dirigenza, che hanno prodotto divisioni profonde e conseguenze gravi. Abbiamo assistito alla grave rottura dell'unitarietà con il golpe dell'Unione Italiana, la destituzione della Presidente della CAN di Isola, alle dimissioni della storica dirigente di Palazzo Manzioli, una lenta morte della lingua italiana nel percorso scolastico e nel contesto pubblico, perfino chiamare la polizia nei palazzi della CNI.

Ecco perché oggi sono qui. Credo che la politica debba tornare a essere uno spazio di dialogo, di responsabilità e non di chiusura. Il mio programma si fonda su tre pilastri: trasparenza, porte aperte e accessibilità. Tornare a decidere e comunicare insieme, porte aperte alla realtà del territorio, accessibilità per partecipare alla vita comunitaria.

In questo mio percorso ci sono persone che stimo e ringrazio e che considero dei pilastri portanti della CNI tra cui Ondina Gregorich Diabaté, mia proponente, Amina Dudine, Daniela Paliaga, Bruno Orlando a altri che rappresentano la conoscenza del passato, ricostruiamo passo dopo passo insieme un nuovo futuro.

Chiamami e conosciamoci 030.617130
parlamento2026@gmail.com

Stefano Destefano

PIANO REGOLATORE IN ALTO MARE

Le consultazioni proseguono Urgono compromessi

Il Comune di Isola è impegnato da alcuni anni in un complesso processo di aggiornamento del proprio piano urbanistico comunale, strumento chiave per definire lo sviluppo territoriale della città nei prossimi decenni. Il piano regolatore comunale stabilisce, infatti, le linee guida per l'uso del suolo, l'inserimento degli edifici e la pianificazione a lungo termine degli interventi urbani. Uno degli aspetti più rilevanti del percorso urbanistico di Isola è stata la forte partecipazione civica. Al referendum locale del gennaio 2022 i cittadini hanno respinto l'entrata in vigore della versione allora approvata dal Consiglio comunale in carica. In seguito, l'iniziativa civica ha presentato 33 richieste di modifica, che il Comune, sotto la guida dell'attuale amministrazione, ha deciso di integrare nella nuova proposta. Per esaminare tali richieste è stato istituito un gruppo consultivo composto da rappresentanti del settore economico, culturale, turistico e da esperti di pianificazione territoriale. Questo processo partecipativo ha permesso di rivedere sia gli aspetti meno controversi sia quelli più complessi dello sviluppo urbano. Il dibattito urbanistico si concentra soprattutto su alcune zone chiave del territorio comunale, tra cui: l'area dietro la fabbrica Droga; i siti delle ex fabbriche Argo e Mala oprema; l'area del cantiere navale; le aree verdi sotto l'ospedale di Isola e diversi interventi di sviluppo dei terreni agricoli. Questi ambiti sono considerati decisivi per il futuro assetto urbano, economico e ambientale della città. Necessità diverse che fanno scattare le reazioni contrastanti di chi si ritiene penalizzato dai futuri progetti. Gli esperti ripetono che gli obiettivi sono in equilibrio tra crescita e tutela del patrimonio naturale esistente. Non può venir dimenticato lo sviluppo economico e turistico della città costiera; ma nemmeno la tutela del paesaggio e delle aree verdi; la valorizzazione delle zone industriali dismesse; sostenibilità agricola dell'entroterra ed infine la qualità della vita dei residenti. In linea con le pratiche europee di pianificazione, il piano è strutturato in una parte strategica di lungo periodo (10-20 anni) e in una parte attuativa con regole operative per gli interventi edilizi. Il Comune ha lavorato nel 2023-2024 alla rielaborazione del documento tenendo conto delle osservazioni referendarie, con l'obiettivo di arrivare a una nuova versione condivisa del piano regolatore. Il percorso evidenzia come, in una realtà urbana di dimensioni contenute come Isola, la pianificazione territoriale sia sempre più il risultato di un confronto tra amministrazione, cittadini e portatori dei vari interessi. Un compromesso valido e definitivo sembra ancora non esserci, malgrado le promesse della municipalità di non voler consentire l'urbanizzazione selvaggia delle zone cittadine, la creazione di nuovi agglomerati destinati a seconde case, quindi non agli isolani o di introdurre contenuti discutibili, come una zona militare nell'ex cantiere. Le consultazioni proseguono a ritmo serrato.

Gianni Katonar

TURISMO A ISOLA, OTTIMI RISULTATI

Ottimismo per il futuro

"Abbiamo ottimi motivi per essere ottimisti, tuttavia è necessario mantenere sempre alta l'attenzione sui trend per soddisfare il visitatore e torni a trovarci" – lo dice Dean Kocjančič, direttore dell'Ente per il turismo che abbiamo interpellato in seguito alla pubblicazione del bilancio turistico per il 2025. Dicevamo ottimi motivi per guardare con ottimismo al 2026 perché alla base ci sono dei buoni presupposti: il 2025 ha segnalato 165.000 arrivi e 580.000 pernottamenti – rispettivamente il +4% e il +2% rispetto al 2024, superando così i numeri della prepandemia. "Gli ospiti sono circa il 50% sloveni, seguiti da tedeschi, austriaci, italiani, ma notiamo già da alcuni anni notiamo un progressivo interesse da parte di slovacchi, cechi, ungheresi e polacchi. Ciò che ci fa maggiormente piacere è l'aumento di ospiti nella bassa stagione con il 6% in più di arrivi e quasi il 3% in più di pernottamenti grazie a una serie di eventi: quelli sportivi con le varie maratone, le regate veliche internazionali (la più nota è la Spring Cup), poi quelli enogastronomici con l'Orange wine, il Refuscus Mundi, il Molo dei sapori. Inoltre, l'ospite vuole vivere esperienze autentiche ed immersive: al riguardo ha attirato molta attenzione l'iniziativa 'Il segreto dimenticato di Isola' che porta il visitatore a scoprire le caratteristiche meno note della cittadina, ma molto affascinanti addentrandosi nelle vie, palazzi, monumenti" – spiega il direttore dell'Ente. Una distribuzione più uniforme degli ospiti nel corso dell'anno è quanto, tra l'altro, è stato, e rimarrà anche nel periodo 2026-2030, tra le linee guide nella strategia per lo sviluppo del turismo a Isola. "Nel 2026 punteremo a un maggiore coinvolgimento della cittadinanza – un aspetto fondamentale nell'ospitalità, pur essendo consapevoli che il turismo nell'alta stagione può portare dei disagi, come il traffico intenso e il chiasso. Continueremo con la promozione nelle varie fiere ed eventi organizzati dall'Ente sloveno per il turismo: al riguardo il prossimo appuntamento si terrà il 7 e l'8 febbraio a Bolzano, in occasione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina" – sottolinea Kocjančič. "Ma, in generale, in che stato di salute è questo comparto economico e Isola che posto occupa?" – gli chiediamo. "Il nostro è un settore molto vulnerabile, che può venir compromesso da tensioni nel mondo o da eventi climatici estremi. Per fortuna Isola, per ora, non ne risente. Oltre a ciò, nel nostro caso gioca a favore l'ottima posizione geografica, raggiungibile in poco tempo, da tanti Paesi europei. La Slovenia, inoltre, è apprezzata per la sicurezza – fattore, questo, quanto mai importante" – risponde Kocjančič. Altrettanto importanti sono gli investimenti: Isola attualmente dispone di 5800 posti letto per i turisti, "c'è la mancanza di alberghi a cinque stelle. Nella cittadina ci sono diverse aree dismesse che potrebbero venir recuperate a scopi turistici, ma sino a che il piano regolatore non verrà accolto, è troppo presto fare previsioni concrete" – conclude Kocjančič.

Claudia Raspolič